

Bombe tedesche piazzate nel porticato sotto il Corridoio Vasariano, nel lungarno Archibusieri.



Ponte Santa Trinita non c'è più: è stato distrutto dai tedeschi



Via dell'Oriuolo, 24
tel. 055 261 6512
E-mail: bibliotecadelleoblate@comune.fi.it

Sala Conferenze - 2 dicembre 2016 ore 21.00

Interverranno:

Federica Giuliani

*Presidente della Commissione Cultura Comune di Firenze
Saluti istituzionali*

Roberto Ragazzini

*Presidente Federazione delle Ass. Antifasciste e Resistenza
Introduzione alla serata*

Proiezione del video "Partigiani"

Simone Neri Serneri

*Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana
Resistenza e Liberazione*

Giovanni Cipriani

*Docente di storia moderna all'Università di Firenze
Carlo Levi a Firenze: amori e capolavori*

Nicola Coccia

*Autore del libro "Le arse argille consoleraï"
premio nazionale Carlo Levi 2016
Testimonianze, foto e documenti inediti*

Eugenio Giani

*Presidente del Consiglio Regionale Toscano
Conclusioni*



Motociclista tedesco lascia Firenze



Amori e Capolavori durante la Resistenza



Venerdì 2 dicembre 2016

Ore 21.00

Biblioteca delle Oblate

Via dell'Oriuolo, 24



Il 30 luglio 1944 i tedeschi minarono i ponti. Più di 5.000 persone furono costrette a lasciare la propria abitazione e a rifugiarsi a Palazzo Pitti



Solo le donne potevano uscire di casa un'ora al mattino per procurarsi l'acqua. Sono state loro a tenere i collegamenti con la Resistenza

Amori e Capolavori durante la Resistenza

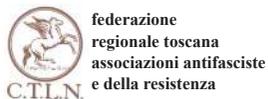
Due partigiani combattenti, uno di 92 anni e l'altro di 87, raccontano per la prima volta, in un video di 15 minuti, la battaglia di Firenze. Parlano della funzione che ebbe monte Morello come campo di addestramento e del primo morto per la libertà, l'operaio del Pignone Giovanni Checcucci, ucciso il 14 ottobre 1943. Parlano degli orrori della guerra compiuti sotto gli occhi di Oriana Fallaci, giovanissima staffetta partigiana.

Ma partigiani sono stati anche coloro che il fucile non hanno imbracciato. Come le donne che hanno rischiato la vita per dare un rifugio a antifascisti e ebrei. Come coloro che hanno usato l'intelligenza e il coraggio, la penna e l'inchiostro per combattere Mussolini.

E' il caso di Anna Maria Ichino. Ma anche di Carlo Levi che a Firenze, fra l'altro, ha scritto uno dei capolavori del '900: *Cristo si è fermato a Eboli*.

Roberto Ragazzini

*Presidente della Federazione Regionale Toscana
Associazioni Antifasciste e Resistenza*



Leandro Agresti, 92 anni compiuti, partigiano col nome di battaglia "Marco", è uno dei primi combattenti per la libertà. Il suo raggio d'azione è stato Monte Morello. Dopo l'11 agosto 1944 si è arruolato nella Friuli e ha continuato a lottare fino alla Liberazione dell'Alta Italia.



Ivano Cardinali, 87 anni, aveva appena 14 anni quando ha cominciato a fare la staffetta partigiana. A Firenze ha portato ordini e messaggi insieme a Oriana Fallaci. Si è poi arruolato nell'esercito inglese e, infine, nella Friuli combattendo sulla Linea Gotica e liberando le prime città emiliane.

Carlo Levi, torinese, medico, pittore, membro della Commissione stampa del Comitato di Liberazione, direttore della Nazione del Popolo, ha scritto a Firenze uno dei capolavori del '900: *Cristo si è fermato a Eboli*. Lo ha fatto durante l'occupazione tedesca fra il dicembre del 1943 e l'estate del 1944.



Anna Maria Ichino, fiorentina, fra il 1938 e il 1944, ha ospitato nella sua abitazione decine di ebrei e antifascisti. Ha rischiato continuamente la propria vita, ma non ha mai chiesto nulla per se stessa. Fra le persone che ha aiutato ci sono stati Carlo Levi e Umberto Saba.

Nicola Coccia, giornalista, è l'autore del libro *L'arse argille consolera: Carlo Levi dal confino alla Liberazione di Firenze*, attraverso testimonianze, foto e documenti inediti, Edizioni Ets. Ha vinto il premio nazionale Carlo Levi 2016.

